



*a marzo
l'Inchiesta
diocesana*

**PADRE CARLO
DA ABBIATEGRASSO**

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale

Anno XVIII - n. 1 - 2010

Inserito redazionale a
"La Madonna dei Cappuccini"

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo
Tel. 0377 84880 - Fax 0377 919962

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: padre Vitale Maninetti
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Frati Cappuccini
Foto: G. Ferrari - Casalpusterlengo
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

In copertina: Padre Carlo da Abbiategrasso di fra
Damaso.

IN SANTUARIO

ogni giorno:

- preghiamo per la glorificazione di Padre
Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

- il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore
17, Santa Messa, seguita da preghiere di
guarigione e di liberazione, per la glorifica-
zione di Padre Carlo d'Abbategrasso.

ogni anno:

- il lunedì successivo alla solennità della
Madonna dei Cappuccini, in settembre,
per una tradizione iniziata nel 1932, com-
memoriamo Padre Carlo d'Abbategrasso
con Santa Messa, discorso e preghiere;
- il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario
della morte del Servo di Dio Padre Carlo
d'Abbategrasso con S. Messa distinta,
discorso.

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attri-
buite all'intercessione del Servo di Dio;
- una preghiera per la sua beatificazione.



IN PELLEGRINAGGIO AL SEPOLCRO

Dal 1898 le spoglie del Servo di Dio
riposano nel Santuario della Madonna
dei Cappuccini in Casalpusterlengo e dal
1932 nella prima Cappella a destra di chi
entra.

I pellegrinaggi al suo Sepolcro sono inin-
terrotti. L'affetto di molti si esprime anche
nel semplice pellegrinaggio spirituale.

Da qui Padre Carlo continua la sua opera
di evangelizzazione e di conforto.

Scuola di Teologia per Laici
Domenica, 21 febbraio "La figura di P. Carlo"
Tavola rotonda - **Ore 15** in santuario

Lunedì 22 febbraio
Ore 17 S. Messa distinta - omelia di
Mons. Gabriele Bernardelli
Segue "preghiera per intercessione di Padre Carlo"

L'INCHIESTA DIOCESANA

L *l Vescovo di Lodi si è proposto come obiettivo di chiedere alla Congregazione dei Santi che venga accolto il desiderio dei devoti perché Padre Carlo diventi Venerabile. Allo scopo ha costituito un Tribunale con l'incarico di certificare attraverso una Commissione Storica e con l'audizione di quaranta testimoni che esiste una continuità di devozione verso Padre Carlo.*

Il Tribunale, insediato ufficialmente in Santuario il 7 settembre scorso è costituito da mons. Gabriele Bernardelli delegato vescovile, mons. Piergiuseppe Coita promotore di giustizia, don Sergio Bertone notaio attuario. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo e la proclamazione della Parola di Dio, hanno prestato giuramento davanti al Vescovo di compiere fedelmente il compito assegnato

La Commissione Storica è composta da quattro Periti, già al lavoro da tempo. Stanno vagliando tutto il materiale di archivio (manoscritti, biografie, articoli di giornali e riviste, ...) per stendere una relazione sulla fama di santità a cominciare dalla morte di Padre Carlo. I Periti verificheranno l'autorevolezza dei Processi canonici di Lodi e di Milano del 1899 e il permanere della devozione nel popolo cristiano dopo l'ultimo intervento ufficiale della Chiesa (9 dicembre 1908), quando la Sacra Congregazione approvò i pochi scritti di padre Carlo.

I quaranta testimoni, già prescelti (sette Vescovi, quattordici frati, sei presbiteri diocesani, venti laici) verranno chiamati direttamente dal Tribunale a cominciare dal mese di marzo prossimo. Saranno invitati a rispondere su quanto hanno visto di devozione al Servo di Dio e su quanto hanno udito circa la fama della sua santità.

Siamo certi che i resoconti dell'Inchiesta diocesana avranno esito positivo. In tal caso saranno sottoscritti dal Vescovo e consegnati a mano alla sacra Congregazione per le Cause dei Santi.

Ci troviamo in un tempo di grande trepidazione. Per la benevolenza di Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Merisi la Causa di canonizzazione del Servo di Dio Padre Carlo è stata aperta e noi viviamo con la fiducia che Dio cammina con noi perché il nostro umile Fraticello sia glorificato. Ci facciamo carico delle attese di tanti che ci hanno preceduto invocando grazie e miracoli per la sua intercessione.

TENACIA E INTRAPRENDENZA

**Fedeli e frati non si sono rassegnati
a una Causa “ferma”**

di fra Evaldo GIUDICI

Siamo cresciuti quasi respirando ogni giorno l'aria di un'atmosfera impregnata di scetticismo, riguardo alla causa di Beatificazione di Padre Carlo da Abbiategrosso.

Il fatto che il primo Processo (1899) si sia *fermato* dopo i primi risultati, frenati da non sappiamo quale motivo, si è continuato a ripetere che a Roma non si voleva decidere; e che ora il Vescovo di Lodi, S. Ecc. Mons. Giuseppe Merisi, abbia decretato la riapertura del Processo, sembra a tutti un miracolo.

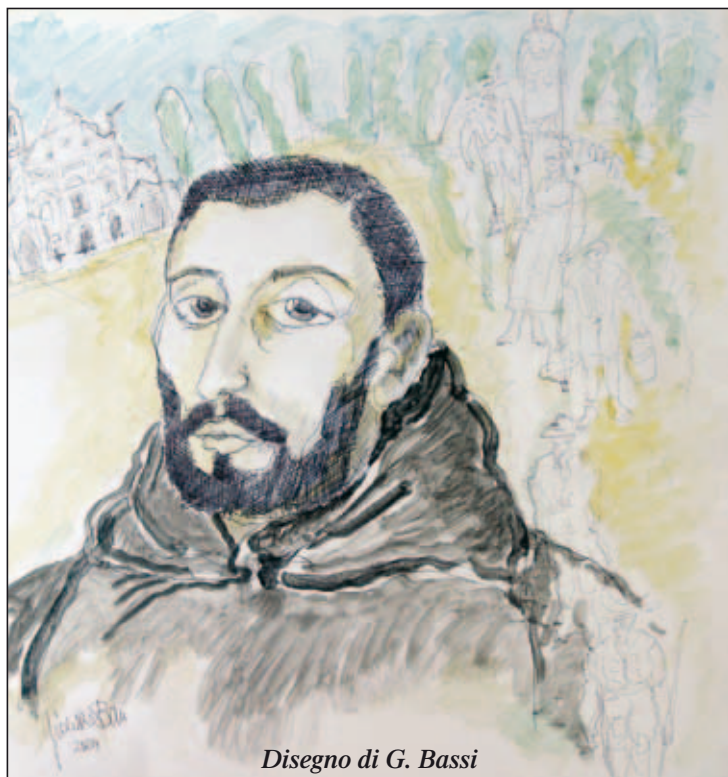
In realtà, il desiderio di tale riapertura non è tanto recente: dai documenti risulta che è nel cuore dei frati da tanti anni.

Quando, si è incominciato a capire che il Processo, per continuare, aveva bisogno di un'azione nuova, non sono mancati gli interventi perché si ricominciasse. Oggi il Processo è in atto perché in un certo momento i desideri e le attese dei fedeli e dei frati sono diventati voce forte e azione viva. Quando nel 1932 si realizzò

la cappella con il Sacello o Tomba di Padre Carlo, nella prima cappella entrando in santuario – trasportandovi le spoglie che prima erano sepolte, poco in vista, sotto il pavimento della terza cappella – l'obiettivo principale era di risvegliare la devozione in vista del Processo

che sembrava non impossibile.

Una seconda iniziativa fu di scrivere una biografia più completa di Padre Carlo. Questa fu realizzata, con varie difficoltà, soltanto nel 1945, grazie all'intraprendenza e alle pazienti ricerche di Padre Idelfonso



Disegno di G. Bassi

Aliverti da Vacallo, il quale morì due mesi prima che fosse stampata.

Tale preziosissima pubblicazione fu voluta ed ebbe il *Nulla osta* da Padre Guido da Curnasco che era Provinciale. In precedenza il medesimo Padre Guido, nel 1943, aveva rivolto un importante messaggio ufficiale a tutti i frati di Lombardia: *“Rivolgo viva preghiera a tutti i nostri Religiosi, specie ai Rev. Padri e ai Ven. Fratelli più anziani, i quali hanno avuto contatti diretti con i nostri confratelli e quelle altre persone ormai defunte, le quali convissero e bene conobbero il nostro Servo di Dio Padre Carlo da Abbiatograsso, perché facciano la carità di stendere essi per iscritto o riferire a qualche nostro incaricato che invieremo, tutto quello che allora si diceva circa la vita, le virtù e le grazie operate dallo stesso Padre Carlo.*

A tutti, e in particolare ai nostri Superiori, rivolgo la raccomandazione di raccogliere quelle testimonianze, memorie e documenti, che eventualmente essi riuscissero ancora a trovare circa questo Servo di Dio e trasmetterle a questa Curia Provincializia.

Questo perché, accogliendo autorevoli voti di tanti Religiosi della nostra Provincia, come di altri degnissimi Prelati e di numerosi fedeli della Diocesi di Lodi e in

particolare del territorio di Casalpusterlengo, dove il 21 febbraio 1859, presso il Santuario della Cara Madonna, quel nostro confratello, a soli 33 anni di vita, rendeva l'anima a Dio in grande fama di santità, e dove fortunatamente è ancora viva, presso quelle buone popolazioni, la privata venerazione al suo sepolcro glorioso, sarebbe mio vivo desiderio di favorire con ogni mezzo, ancora a nostra disposizione la pubblicazione di una biografia che degnamente illustri la mirabile vita di quel santo cappuccino, troppo, forse, da noi dimenticato, e inoltre di aggiungere nuovo materiale che favorisca la riapertura dei Processi Informativi, circa l'eroicità delle sue virtù, per sollecitare, se così piacerà al Signore, la Causa di Beatificazione di quel gran Servo di Dio”.

Questa calda esortazione del padre Provinciale è definita dal biografo padre Idelfonso *“ultima e consolante prova”* del risveglio di devozione e di *“interessamento verso il Servo di Dio”*.

Dal 1945 a oggi gli anni sono passati in questa speranza. Ogni anno è stato una conferma, e alla fine libri di tali conferme sono andati sempre più aumentando e ogni giorno crescono. Il Processo continua nella sua fase di studio, e ora di

indagini e di conclusioni, non perché abbiamo fretta e dubbi, ma perché il popolo aspetta. E' lui il protagonista e ha diritto di essere servito. Il Processo è solo a servizio della fede del popolo che crede, e Padre Carlo lo ha servito e lo serve fedelmente ancora oggi come quando era qui vivo.

Da sempre le nuove generazioni di fedeli che accorrono al Santuario della Madonna non mancano di soffermarsi in devota preghiera al Sacello di P. Carlo, la cui santità e le cui virtù taumaturgiche sono state a loro così tanto magnificate dai padri e dai nonni. Ed è consolante rilevare come, da questo rifiorire di devozione, si aggiunga sempre più fede, fiducia, preghiera in tanti e tanti che già vivono di fede.

Dal primo Processo al trasloco delle Spoglie al nuovo Sepolcro, dall'intervento autorevole di Padre Guido (1945) alla Riapertura del Processo da parte del Vescovo Mons. Giuseppe Merisi (2009) i devoti vivono di fede, di certezza e anche questa è testimonianza, la più umile, che rasenta quasi la fede di Padre Carlo. Se Lui ci garantisce con la sua intercessione, chi siamo noi, per dubitare di Lui o della presenza di Dio nel suo nome? Anche questa è certezza di fede! P. Carlo è anche tutto questo!

ANCHE UNA MUSULMANA...

Una vita difficile, “vuota”, redenta dallo sguardo di Padre Carlo

Sono nata a Mausourha dipartimento di Setif in Algeria, la piccola Kabylie, presumibilmente nel 1958. Non ho una data di nascita, quindi nessun compleanno. Da piccola non trovavo giusto questo. Ho bellissimi ricordi d'infanzia: le donne tessevano al telaio belle coperte con vari colori. Ho visto la tosatura delle pecore, la preparazione della lana per la tessitura, mungere le mucche, fare il burro, ho bevuto il latte appena munto ed ho mangiato il couscous e la charba.

Avevo cinque anni quando sono giunta in Francia. Abitavamo una vecchia cascina con 17 stanze a Bellauscourt-sur-Èsonne, dipartimento 91, stanze che una volta erano stalle; c'erano ancora gli abbeveratoi e gli anelli (per attaccare gli animali), un gran giardino con un pozzo, un cortile e un frutteto.

Sono cresciuta però nel vuoto. Mio padre aveva un bar ristorante hotel con 24 camere, due negozi di generi alimentari e altre botteghe. In casa noi sette sorelle e sei fratelli non lo vedevamo quasi mai. Quando sono arrivata in Francia nel 1963, avevamo coinquilini e uno di questi mi ha abusato e violentata, avevo 8 anni. Non ho raccontato l'episodio ai genitori per timore di essere incolpata, com'era avvenuto per un'altra sorella.

A 14 anni mi volevano sposare a un uomo di Sidi Belabase della regione di Oran in Algeria. Non essendo vergine sono fuggita e mi sono ritrovata sulla strada a Parigi: persa, ma con voglia determi-

nata di uscirne. Una strana sensazione di “vuoto” mi accompagna, anche oggi che ho 51 anni. Ho conosciuto la galera e l'alcool. Tuttavia da 24 anni sono ex alcolizzata, in astinenza. Ho deciso di scegliere come compleanno il giorno in cui ho smesso di bere: ogni 24 gennaio lo festeggio con un dolce e le candeline che rappresentano gli anni vittoriosi sull'alcool.

Sposata con uno spagnolo, ho avuto due figli: Magalie e Fabien. Ho divorziato a causa dell'alcool, entrato nel nostro matrimonio. Ho lavorato per allevare da sola i miei figli; oggi Magalie ha 30 anni e sono nonna di due nipoti: Yvana, 11 anni, ed Ella, di 13, che allevo da sola perchè il loro papà se ne è andato da otto anni e non si è più fatto vivo.

Non so pregare ma, pur essendo musulmana, sono sicura di avere incontrato Cristo o qualcuno di lassù che mi aiuta. Ho la fortuna di avere Padre Carlo da Abbiategrosso nella mente e nel cuore ed è vero che da quando ho la sua immaginetta – che un'amica mi ha dato – in casa, nella borsetta e sulla macchina mi sono capitate tante belle cose. Ho letto spesso la preghiera di Padre Carlo Maria da Abbiategrosso e da allora ho riveduto il mio stare in famiglia, dove cantiamo sempre. Sono sicura che ci sia vicino perché le ragazze studiano con impegno ed hanno ottimi risultati.

Padre Carlo mi ha sostenuto nel separarmi da un uomo che avevo molto amato ma che era molto negativo perché si ubriacava (tuttora continua a bere).

Le figlie non ne potevano più. Non sono riuscita ad aiutare lui nonostante ce l'abbia fatta con altri: sono membro attivo dal 1989 di un gruppo che accompagna gli alcolisti e ho ricevuto, per questo motivo, una medaglia di riconoscimento. **Ho dato l'immagine** di padre Carlo a una signora, incontrata in un centro radiologico: era gravemente ammalata a causa delle sigarette, stava malissimo e lasciava un figlio e un marito che vedevo

piangenti. Ha reagito dicendo: "Ma è Padre Carlo Maria di Abbiategrosso!". Qualche tempo dopo, rivedendo suo marito, ho chiesto notizie della moglie; mi ha risposto che non fumava più e che era in via di guarigione.

Nonostante tutto la mia storia è positiva, ne sono venuta fuori bene perché Padre Carlo mi ha accompagnato.

Kessar Malika – Francia

I MIEI NONNI...

...Venivano al cimitero di Casale a venerarlo

Sono Maria Poggi, nata nel 1919. Voglio testimoniare che esiste la fama di santità di padre Carlo ed io ne sono a conoscenza fin da piccola. Hanno cominciato a ritenerlo santo i suoi contemporanei e, questa convinzione, è cresciuta con maggiore intensità dalla sua morte a oggi. Io, come pure penso tutta la popolazione di Casale, crediamo molto nella santità di Padre Carlo e ci rivolgiamo a Lui nei momenti di maggior bisogno, sicuri di essere ascoltati.

Nella mia famiglia la venerazione a Padre Carlo è stata tramandata dalla mamma Teresa e dal mio papà Bernardo.

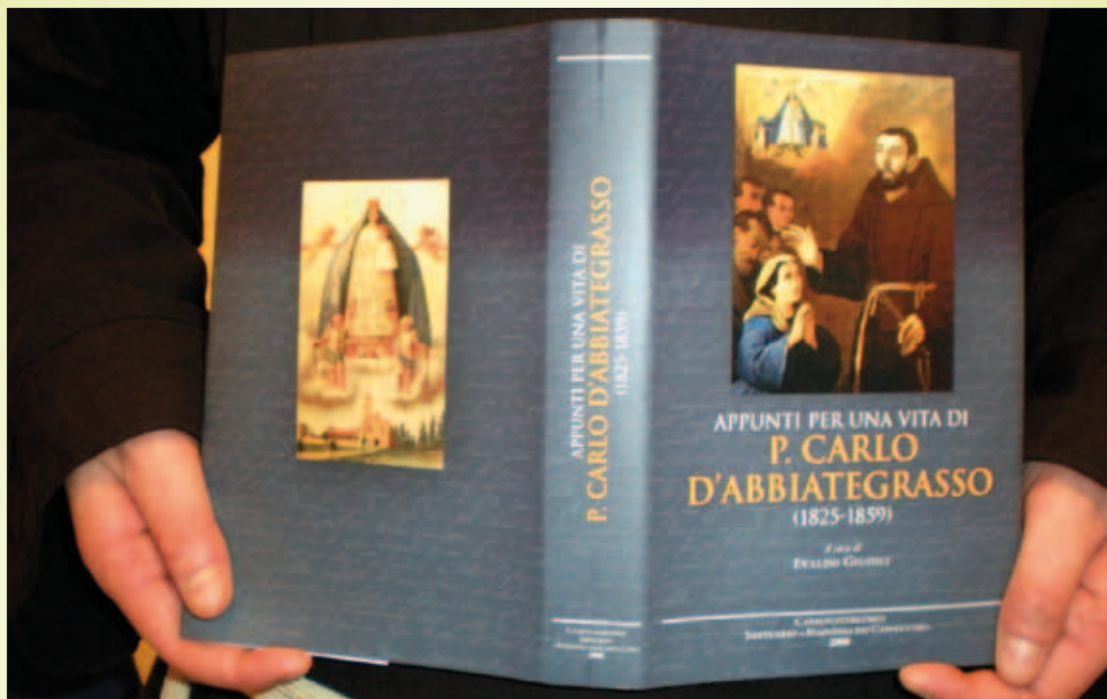
La mamma raccontava che, da piccola, con i suoi genitori e familiari, originari e residenti a Somaglia, veniva a piedi al Cimitero di Casale a pregare sulla tomba di Padre Carlo. Anche oggi la devozione al Servo di Dio è molto sentita: il 21 di ogni mese – che ricorda il 21 febbraio 1859, giorno

della sua morte – nella chiesa dei Frati si tiene una veglia di preghiere invocando l'intercessione di Padre Carlo. A settembre, il lunedì successivo la festa della Madonna – nel ricordo dei malati che venivano da Padre Carlo – si celebra una Messa per gli ammalati, seguita non solo dai casalini ma anche da molte persone dei paesi limitrofi.

Tutte le mattine, dopo la S. Messa delle ore 7, si recita la preghiera alla Santissima Trinità chiedendo grazie per l'intercessione di Padre Carlo. Ora che da anni sono ammalata la recito ogni giorno in casa. La dimostrazione che Padre Carlo ascolta è documentabile dai quaderni al suo Sepolcro sui quali sono scritte richieste per la famiglia o per la salute... o ringraziamenti. Vorrei tanto poter pregare Padre Carlo SANTO.

Maria Poggi desiderava dare la sua testimonianza, nel Processo. È deceduta nel novembre scorso.

Dovrei trascrivere il libro



Carissimo lettore.

Devo correggermi. Padre Carlo non è solo quello che ho raccontato nel libro *Appunti per una vita...* Appena pubblicato, già dovrei ritrascriverlo quasi in ogni parola: la sua vita è molto più profonda.

Fin da piccolo era mirabile nella devozione, ma non perché così era stato “educato”, infatti, anche i genitori imparavano da lui: **“insegnava” vita spirituale perché “viveva”**.

Con il papà c’era contrasto, ma solo perché lui, il papà, non accettava di essere “alunno” del Signore come lui.

Il Cielo gli dà assoluta certezza per **vivere da “bambino”** che si affida al Signore e alla Madonna e vive di questa fede incrollabile già a cinque anni; a venticinque anni chiede di sacrificare la vita per due condannati a morte, perché questi rischiavano di morire non pentiti del male fatto!

Si affida alla Madonna. Ottiene la grazia della Professione religiosa proprio nel giorno della festa dell’Addolorata. Sempre malaticcio, giunge all’Ordinazione Sacerdotale, pur senza essere approvato per le Confessioni e la predicazione. Guarisce moltitudini di malati, è ricolmo di doni carismatici da sbalordire Casale e la Lombardia e muore a trentatré anni beneducendo e guarendo malati fin sul letto di morte.

Era chiamato da tutti “il nostro bambino” per la semplicità e la fiducia grande nella presenza di Dio in ogni sua azione, ma soprattutto era “il bambino” del Signore e della Madonna.

Caro lettore, non sono riuscito a spiegarvi, vero? Il Signore la illumini in ciò che avrei voluto esprimere! Padre Carlo è parola viva di Dio per ogni desiderio di santità. Grazie!

Fra Eraldo